

Le cause della crisi delle istituzioni repubblicane del II sec. a.C.

In seguito all'espansione di Roma in tutto il bacino del Mediterraneo, tra il 150 a.C. e il 31 a.C. ci fu una fase di **crisi politica e sociale**, che portò alla transizione dalla Repubblica all'Impero.

La causa più importante di questa crisi è stata la disuguaglianza tra le classi sociali più ricche, che grazie alle guerre si erano ancor più arricchite, e le persone delle classi sociali più povere, sempre più numerose e in difficoltà. Tra le classi sociali che si erano arricchite, ci furono ad esempio i **generali** vittoriosi dell'esercito romano, che avevano ottenuto terre e grandi ricchezze come ricompensa dei loro successi in guerra, e i **mercanti**, che, grazie all'espansione di Roma, avevano ampliato le loro attività in tutte le province più floride di Roma. Al contrario, tra le classi sociali che si erano impoverite, c'erano i contadini, che formavano gran parte dell'esercito romano: essi infatti avevano dovuto abbandonare la loro attività di coltivazione della terra per combattere in guerra, e quindi erano andati in rovina; per affrontare la povertà, spesso avevano dovuto vendere le proprie terre ai patrizi, ricchi proprietari terrieri, perdendo così ogni fonte di sopravvivenza. Anche (2B) gli **schiavi**, che provenivano numerosissimi dalle province più lontane dalla capitale, si armarono e cercarono di ribellarsi contro i Romani. La conseguenza di questa fase di crisi fu il passaggio dalla Repubblica ad una nuova forma di governo, nella quale il potere è accentrato nelle mani di una sola persona, l'Imperatore.